

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2018-19

Discorso Inaugurale del Rettore

26 febbraio 2019

1. Signor Presidente della Repubblica, è un grande onore per me, per la comunità accademica e per la città la Sua presenza, oggi, nell'occasione dell'apertura dell'anno accademico 2018-19. Saluto anche il Vice-Presidente della Corte Costituzionale, le Autorità Parlamentari, le Autorità Civili, Militari e Religiose, i Magnifici Rettori delle Università italiane, le studentesse e gli studenti, i colleghi docenti, il personale tecnico-amministrativo e tutti i partecipanti a questa cerimonia.

Si tratta di una occasione particolarmente felice per il nostro Ateneo, in quanto cade nel quarantesimo anno dalla Fondazione dell'Università, il cui decreto istitutivo fu pubblicato il 3 aprile 1979.

La nostra è, dunque, una Università giovane; non è semplice per un piccolo Ateneo riuscire a stabilizzarsi e a crescere in un contesto territoriale di ridotte dimensioni, caratterizzato da un'elevata frammentazione del tessuto produttivo, da una sostanziale assenza di imprese di medie e grandi dimensioni e da una rete dei trasporti e dei collegamenti poco efficiente.

Ritengo però, dopo quarant'anni, di poter affermare orgogliosamente che ce l'abbiamo fatta, grazie alla spinta propulsiva assicurata dal fondatore, il primo Rettore, il prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, e allo sviluppo avvenuto grazie alle iniziative risolutive del prof. Marco Mancini, il secondo Rettore, per arrivare sino a oggi, con il terzo Rettore, che ha ereditato, in un mutato contesto, il compito di proseguire in questo percorso di rafforzamento e sviluppo.

Voglio rivolgere un ringraziamento a tutti, docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti, che in questi anni hanno contribuito alla crescita dell'Ateneo, dimostrando un particolare attaccamento all'Istituzione, soprattutto nei momenti difficili e nelle occasioni importanti.

2. Se devo pensare a caratterizzare in termini immediati il nostro Ateneo mi vengono in mente, tra tante, due parole: cultura e competenza. Si tratta, probabilmente, di parole che accomunano tutte le università, ma che nel nostro caso sono state determinanti per attivare un importante processo di crescita del territorio.

Una indagine di qualche anno fa metteva al primo posto l'Università della Tuscia in Italia in una particolare classifica: quella dei laureati per i quali nessuno

dei due genitori possedeva un diploma di laurea. Oggi (dati Alma Laurea) il 6% circa dei laureati dell'Università della Tuscia ha entrambi i genitori laureati, a fronte di un valore nazionale pari circa al 12%. Questo dato rappresenta il senso profondo e importante di una università pubblica: garantire a tutti l'accesso alla cultura e alla formazione.

Oggi sono necessarie competenze e conoscenze avanzate, in un mondo sempre più complesso nel quale l'innovazione tecnologica, che dovremo saper governare dal punto di vista culturale, sociale, giuridico e economico, giocherà un ruolo determinante. Si tratta di una sfida importante, per la quale dovrà convivere il libero accesso alla cultura e alla competenza con l'eccellenza, in modo da garantire la crescita collettiva, alzando progressivamente il livello della qualità della ricerca e della didattica.

È sicuramente più semplice formare un giovane già ben preparato dal percorso formativo scolastico piuttosto che un altro che abbia qualche carenza, per ragioni non necessariamente legate alla volontà della persona ma dovute a particolari condizioni sociali, economiche e culturali. Eppure, questa è la vera sfida: coniugare l'attenzione per ogni studente, al di là della provenienza geografica, delle condizioni economiche e della preparazione preesistente, con l'esigenza di formare eccellenze e talenti.

Ecco, dunque, che il ruolo della cultura e della competenza assume un significato dominante per tanti motivi.

La cultura è un presupposto ineludibile per il benessere sociale e la convivenza civile, tanto più in un mondo che spesso si alimenta di false informazioni che influenzano negativamente il comportamento e le opinioni, e determinano, talvolta, anche decisioni strategiche non sempre ponderate, oggettive e razionali.

La competenza è il propellente per lo sviluppo economico, sempre più collegato al progresso scientifico, all'innovazione tecnologica, alla rivoluzione digitale, allo sviluppo sostenibile, per affrontare con successo la competizione globale.

Le competenze scientifiche saranno fondamentali per il lavoro e l'occupazione, in un mondo che richiede conoscenze molto specifiche e sempre più professionali per affrontare le grandi sfide del futuro.

La cultura è una componente fondamentale anche del processo di realizzazione della eguaglianza sociale. Il libero accesso alla formazione consente di applicare in pieno quanto previsto dall'art.3 della Costituzione, contrastando le discriminazioni di qualsiasi tipo. In sostanza, la cultura aiuta ad essere cittadini migliori, a comprendere l'ambito dei propri diritti e a valutare con ragionevolezza le opinioni degli altri.

La cultura e la conoscenza rappresentano anche un antidoto per la illegalità. Favorendo la comprensione dei fenomeni, costituiscono un valido baluardo contro ogni tipo di comportamento criminale e mafioso. Spesso l'ignoranza e l'isolamento sono i prodromi dei comportamenti illegali.

La cultura e la competenza sono anche la base per l'indipendenza e l'autonomia della nostra Università e, più in generale, del nostro ruolo nella società, perché conferiscono autorevolezza e prestigio all'organizzazione e le consentono di porsi al di sopra delle parti. Si dà così piena efficacia a quanto sancito dalla Costituzione sulla libertà dell'insegnamento, intesa come autonomia di pensiero e capacità di sottrarsi a qualsiasi forma di pressione esterna. Ritengo che il nostro Ateneo, in questi anni, abbia dato prova ampiamente della capacità di porsi con competenza e obiettività al di sopra di tutte le parti, contribuendo con il suo autorevole parere, se chiamata in causa, alla crescita economica e sociale del territorio.

Alla competenza deve corrispondere, come controprestazione, il riconoscimento economico, professionale e sociale, con un reale principio meritocratico, a volte solo dichiarato ma non sempre pienamente applicato nella nostra società.

Per queste ragioni, con piena convinzione, ritengo che la cultura e la competenza costituiscano uno dei valori più importanti per la crescita della società.

La diffusione della cultura e della competenza rappresenta la vera missione dei nostri professori universitari, educatori, oltre che ricercatori, per trasmettere ai giovani una cultura non formale e nozionistica, ma vissuta, arricchita dall'aggiornamento continuo frutto della ricerca e dall'interazione continua con gli studenti nelle aule e nei corridoi.

I docenti universitari hanno una grande responsabilità: essere non solo bravi ricercatori ma anche efficaci educatori, perché senza studenti l'Università sarebbe un ente di ricerca.

Anche per le motivazioni su esposte, ritengo che l'Università costituisca una grande opportunità per il Paese e che debba essere interesse di tutti garantirne qualità e sostenibilità; per questo, come spesso ricordato nelle occasioni ufficiali, occorrono investimenti a medio lungo-termine, nei limiti delle risorse pubbliche disponibili nell'attuale contesto socioeconomico.

Risorse che non debbono soddisfare solo le richieste, legittime in molti casi, del personale accademico, ma soprattutto essere destinate a reclutare i nostri giovani più bravi, ad accogliere dignitosamente gli studenti nelle nostre strutture e a mantenere e valorizzare lo straordinario patrimonio culturale e architettonico di cui disponiamo; non serve ripensare i sistemi di finanziamento e valutazione degli

Atenei, in quanto il sistema universitario ha imparato a convivere in questi anni con la logica della valutazione, del merito e con rigorose regole di distribuzione dei finanziamenti, ma occorrono solo delle risorse aggiuntive che ci consentano la copertura economica e finanziaria degli incrementi stipendiali dei professori e del personale tecnico-amministrativo che oggi le università garantiscono all'interno dei loro bilanci, ma che nel medio termine non potranno più sostenere.

3. In questa importante occasione è d'obbligo un rapido sguardo a ciò che ha realizzato il nostro Ateneo.

La sintesi dei principali dati della nostra Università e dei risultati conseguiti in questi anni è allegata alla relazione (distribuita in sala) e, per brevità, non mi soffermerò sui singoli ambiti, la didattica, la ricerca, la terza missione, l'internazionalizzazione, il reclutamento, se non per alcuni aspetti essenziali.

Ci siamo costantemente impegnati per innovare, migliorare e rendere più attrattiva e di maggiore qualità l'offerta formativa, con un effetto positivo su immatricolazioni e iscrizioni. Anche quest'anno accademico abbiamo inaugurato tre nuovi corsi di laurea magistrale, ed altri due nuovi corsi di laurea triennale dovrebbero essere attivati per il 2019-20.

Da questo continuo processo di innovazione e razionalizzazione dei corsi di studio deriva un chiaro posizionamento nell'offerta didattica del nostro Ateneo, in sinergia con l'offerta formativa regionale.

Complessivamente, negli ultimi 5 anni, gli studenti iscritti sono aumentati dell'8%, denotando un positivo dinamismo dell'Ateneo. Ma ancora più importante è l'aumento del numero di studenti regolari attivi (che dall'anno corrente comprende anche gli iscritti fuori corso al primo anno), in quanto si tratta di uno dei parametri utilizzati dal MIUR per la distribuzione annuale del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO); nel 2016-17 sono cresciuti, rispetto all'anno precedente, del 3,79%, frutto non solo dell'incremento complessivo del numero di studenti ma anche della riduzione del numero di abbandoni, sul quale l'Ateneo ha realizzato specifiche azioni per seguire gli studenti in difficoltà.

Con riferimento agli studenti del nostro Ateneo, occorre mettere in evidenza il forte legame esistente con i docenti, che connota in modo significativo il nostro Ateneo e ne costituisce un punto di forza. La percentuale di laureati complessivamente soddisfatti per il rapporto con i docenti è pari al 93,4% (dati Alma Laurea 2017) e colloca il nostro Ateneo ai primissimi posti a livello nazionale. Si tratta di un dato che ci deve colmare di orgoglio e soddisfazione e che va rafforzato e preservato nel futuro.

Al fine di garantire un miglior servizio di accoglienza agli studenti con disabilità e DSA, sono state attivate, solo nell'ultimo anno, n. 10 collaborazioni di tutorato

alla pari (importo complessivo 15.000,00 euro) a favore di studenti disabili (con disabilità superiore al 66 %), che ne hanno fatto richiesta per essere seguiti nei loro percorsi di studio.

Nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione ha confermato le rilevanti agevolazioni sulle tasse per studenti meritevoli e in sostegno delle famiglie con più iscritti all'Università.

Per quanto riguarda la ricerca, l'Ateneo in questi anni ha ulteriormente consolidato la sua posizione di eccellenza nel panorama nazionale, con una posizione di assoluto rilievo nell'ultima Valutazione della Qualità della Ricerca 2011-14 (VQR); sono state ulteriormente rafforzate le aree di eccellenza dell'Ateneo e se ne sono aggiunte altre. A conferma di quanto sopra, l'Ateneo, nel recente bando selettivo avviato con il DM 262 dell'11 maggio 2017, ha ottenuto un risultato eccezionale che ne evidenzia ancora una volta la qualità: sono stati ammessi a finanziamento i progetti presentati da tre Dipartimenti, per il quinquennio 2018 – 2022, per un totale di € 22.027.855.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, attualmente l'Ateneo eroga un corso di laurea interamente in lingua inglese e quattro corsi di laurea magistrale che prevedono il *dual degree* con le università russe di Mosca, Nizhny Novgorod e Sochi.

È stata data grande importanza all'attuazione degli accordi Erasmus, che segna la dimensione europea degli studi universitari, ormai nel patrimonio genetico di tutti i nostri studenti. L'Europa, al di là delle dispute politiche, spesso strumentali, che non ci appartengono, è un ambito naturale per la conoscenza, per la circolazione dei giovani e delle loro idee, per il confronto e la collaborazione scientifica.

L'Ateneo si è molto prodigato anche sul fronte della terza missione. È stata posta particolare attenzione al *placement*, con l'erogazione di servizi di assistenza e supporto agli studenti, grazie anche al progetto 'Porta Futuro University' proposto da Lazio DiSCo (l'Ente Regionale per il Diritto allo Studio e alla Conoscenza) che ha consentito di ampliare spazi e servizi proposti.

Tra le attività di tirocinio merita una particolare citazione, in questa occasione, quello realizzato con il Segretariato della Presidenza della Repubblica, grazie al quale 23 studenti dell'Ateneo, prevalentemente iscritti ai corsi di laurea di ambito forestale, hanno svolto il tirocinio curriculare presso la Tenuta di Castelporziano, di cui 20 per il profilo naturalistico e 1 per quello archeologico, e 2 studenti hanno svolto il tirocinio presso il Palazzo del Quirinale. A sostegno di tali attività è stata disposta l'assegnazione di un contributo finanziario da parte dell'Ateneo, a titolo di rimborso spese, ad integrazione di quello forfettario offerto dall'istituzione ospitante.

Sono stati ospitati in Ateneo n. 15 tirocini di inserimento lavorativo relativi alla II fase “Rientro in Regione” del bando “Torno Subito” - programma di interventi della Regione Lazio rivolto agli studenti universitari.

Grazie alla collaborazione con la Regione Lazio, 4 studenti hanno potuto svolgere tirocini di formazione presso l’Ufficio della Regione a Bruxelles, acquisendo importanti competenze sulla gestione dei progetti di ricerca e sui rapporti con la Commissione Europea.

Per quanto riguarda il versante finanziario, la situazione economica e finanziaria dell’Ateneo è complessivamente buona, con il bilancio preventivo approvato sempre in pareggio e il bilancio consuntivo economico-patrimoniale chiuso con risultati economici positivi, grazie a una attenta politica di controllo dei costi praticata tenacemente in questi anni. Va sottolineato il positivo impatto dei progetti di ricerca e dei finanziamenti c/terzi sui risultati positivi dell’Ateneo.

Nonostante un contesto economico e legislativo tutt’altro che favorevole, l’Ateneo ha raggiunto ottimi risultati nell’erogazione della quota del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) per il 2018, per via delle buone prestazioni nella ricerca e nella didattica.

Desidero sottolineare che da diversi anni gli organi di governo, per la distribuzione delle risorse, applicano un modello ‘premiare’ che riproduce in toto i meccanismi del FFO per stimolare le strutture a seguire comportamenti virtuosi, valorizzando così i più bravi e meritevoli e coloro che più contribuiscono alle prestazioni positive.

4. I rapporti con gli *stakeholder* sono stati molto curati in questi anni, e sono stati finalizzati da un lato a creare una rete di opportunità per i nostri studenti, dall’altro a mettere a disposizione la qualità della ricerca e le competenze del nostro Ateneo, in modo da favorire la crescita del territorio e l’inserimento attivo dei giovani nella società.

Nel contesto attuale, nazionale e globale, sono i territori a competere, attraverso i servizi offerti, la presenza di un solido sistema imprenditoriale, le reti infrastrutturali, la capacità di innovare, la mentalità aperta, il senso di appartenenza dei cittadini ad una comunità.

L’Università è tra le componenti fondamentali per la competitività di un territorio, per la capacità di sviluppare conoscenza e creare indotto economico. In questo senso svolge una funzione autenticamente sociale, soprattutto sui territori più deboli, dove rappresenta un volano di sviluppo. Le attività istituzionali dell’Ateneo, pertanto, concorrono anche alla valorizzazione del territorio, allo scopo di creare capitale umano e produrre valore pubblico.

La presenza di un Ateneo attivo e vivace ha portato benefici economici e

sociali per il territorio. L'Università risulta attrattiva per gli studenti fuori sede: il 28% dei laureati dell'Ateneo proviene da fuori regione e il 26% da altre province del Lazio (dati Alma Laurea). Ciò significa che la presenza dell'Università può costituire un elemento di richiamo anche per la città, ricca di bellezze naturali, storiche e architettoniche, con una implicita vocazione turistica.

Ma al tempo stesso all'Università occorre il supporto del territorio per essere concorrenziale, come richiesto dal contesto economico e normativo attuale che regola le università pubbliche.

Non sono mancate le occasioni, in questi anni, nelle quali l'Università è sembrata un corpo estraneo, un insieme di strutture e persone a cui fare riferimento solo sporadicamente, non perfettamente coese e inserite nel tessuto connettivo della città, nonostante le tante iniziative scientifiche, didattiche e culturali intraprese, tra cui mi piace ricordare la Stagione Concertistica, che l'Ateneo organizza da 14 anni, e la disponibilità, per manifestazioni, di varie strutture di grande interesse culturale e naturalistico come il nostro bellissimo Orto Botanico, a disposizione per visite ed eventi.

Dopo 40 anni, tuttavia, si inizia a realizzare una piena integrazione della città con l'Università, grazie all'attuale governo cittadino e ad una generazione di docenti giovani più incline alle relazioni.

È di pochi giorni fa la stipula di una nuova convenzione con il Comune di Viterbo, per forme di collaborazione scientifica e scambio di servizi. Sono certo che la convenzione consentirà all'Ateneo di fruire di un radicale miglioramento dei servizi, soprattutto per gli studenti, e metterà a disposizione del Comune le competenze della nostra Università, a partire da quella, già realizzata negli ultimi giorni, sulla individuazione e predisposizione dei progetti europei.

Questo cambiamento si è manifestato poche settimane fa in occasione della consegna dei diplomi di laurea alla presenza del presidente del Parlamento Europeo, presso il teatro dell'Unione di Viterbo, aperto per la prima volta per una cerimonia di questo tipo agli studenti e alle loro famiglie.

Ma le relazioni con il territorio non si limitano a quelle con la città capoluogo.

Da molti anni sono attive le convenzioni con la Scuola Allievi Sottufficiali dell'Esercito e la Scuola Allievi Marescialli dell'Aeronautica Militare, entrambe localizzate a Viterbo, per la formazione degli allievi marescialli, ai quali viene conferita, al termine di un percorso triennale, la laurea triennale in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali. Si tratta di una relazione molto proficua e soddisfacente, che va ormai al di là del profilo professionale ma coniuga ideali e valori comuni.

Meritano particolare attenzione anche le convenzioni stipulate di recente con

il Tribunale di Viterbo, inizialmente per i tirocini formativi e poi estesa anche ad altri ambiti, come nel caso del protocollo d'intesa per la costituzione di una rete per l'accoglienza, l'ascolto, la riparazione del danno e la prevenzione del rischio di vittimizzazione secondaria delle persone vittime di reato, e con la Procura di Viterbo per due diverse collaborazioni scientifiche, la prima relativa alla comunicazione digitale e la seconda all'analisi quali-quantitativa, da parte dei nostri laboratori, delle sostanze stupefacenti, in modo che gli uffici giudiziari possano fornire una risposta approfondita ma veloce in materia di violazioni sulle sostanze stupefacenti.

Si tratta di rapporti prestigiosi e proficui che porteranno nei prossimi anni a un arricchimento reciproco delle competenze.

Voglio ricordare anche le attività sviluppate con la Regione Lazio, spesso in sinergia con le altre università laziali; desidero qui ringraziare i colleghi rettori delle università del Lazio per la capacità convinta di fare rete e la Regione per la disponibilità a condividere comuni strategie di ricerca, in una sinergia non sempre facile nel nostro Paese.

Tra queste mi piace citare la realizzazione del Centro di Eccellenza del Distretto Tecnologico per i beni e le attività culturali del Lazio, realizzato anche grazie al Miur, che vede il coinvolgendo tutte le università pubbliche laziali e del CNR, in partnership con Mibac e mondo imprenditoriale.

Va anche citata la disponibilità della provincia di Viterbo per una progettazione condivisa che a breve dovrebbe consentire all'Ateneo di fruire dell'immobile della ex Caserma dei Vigili del Fuoco, non appena sarà disponibile, ampliando gli spazi per gli studenti e offrendo nuovi servizi culturali anche ai cittadini.

Vanno rammentate poi tutte le numerose convenzioni stipulate, generalmente in ambito formativo, con l'arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia di Stato, e quella in fase di preparazione con i Vigili del Fuoco.

Di grande importanza gli accordi con le associazioni datoriali, Federlazio e Unindustria, sempre molto vicine all'Università. In particolare, Unindustria ha sottoscritto un protocollo con tutte le università pubbliche del Lazio e con la Luiss per sviluppare congiuntamente tematiche di ricerca di interesse del sistema imprenditoriale. Alla sede di Viterbo è stato assegnato, coinvolgendo l'Ateneo, il tema dell'Economia Circolare.

Sono eccellenti anche i rapporti con gli ordini professionali del territorio (agronomi, architetti, avvocati, biologi, commercialisti, ingegneri), con i quali esiste una collaborazione fattiva ai corsi di studio.

Sul versante del mondo agricolo, esistono consolidati rapporti con le principali

associazioni rappresentative delle imprese agricole (C.I.A, Coldiretti e Confagricoltura), molto importanti per la tipologia dei corsi di studio del nostro Ateneo. In quest'ambito va anche ricordata la sinergia con il CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), che ha portato al finanziamento di un importante progetto per la realizzazione di un Centro di Eccellenza Nazionale per l'innovazione nella filiera olivicola-olearia a Rieti, al quale si affiancherà, a breve, a fronte di un progetto già presentato alla Regione Lazio, un Centro di Ricerca, in sinergia tra i due enti, sull'agricoltura digitale.

Infine, va data adeguata enfasi ai rapporti, per noi importantissimi, con le scuole del territorio, con le quali, nel tempo, sono stati stipulati diversi protocolli per l'orientamento e per l'alternanza scuola-lavoro. La nostra Università è aperta alla relazione con tutte le scuole; le attività con l'Ateneo iniziano a partire dal terzo anno della scuola, e proseguono gradualmente sino all'ultimo. Gli studenti delle scuole iniziano così a frequentare l'Ateneo e a partecipare a diverse attività che consentono loro, da un lato, di valutare eventuali carenze formative che potrebbero limitare l'accesso all'Università, dall'altro di avvicinarsi con maggiore consapevolezza al momento della scelta del percorso formativo accademico che intendono intraprendere in base alle loro effettive capacità e attitudini. In questi anni, in sostanza, abbiamo immaginato una unica filiera formativa che idealmente potesse congiungere il mondo della Scuola a quello dell'Università.

Con le Scuole sono aperti anche altri tavoli di lavoro per la formazione continua degli insegnanti.

5. La scelta del tema ambientale come argomento per la prolusione di questa cerimonia, affidata al prof. Frey, è un forte richiamo a quello che ritengo uno dei punti di forza, se non il vero 'core business', del nostro Ateneo; se dovessi individuare una peculiarità trasversale a tutti i nostri corsi di studio e alle nostre ricerche, questa sarebbe sicuramente rappresentata dalla tematica ambientale.

Nella didattica, l'ambiente rappresenta un contenuto trasversale che connota gran parte dei corsi di studio, anche nelle sedi di Civitavecchia e Rieti.

Nella ricerca, ormai non vi è alcun progetto che non sia finalizzato a individuare modelli, strumenti, materiali e tecnologie per produrre in modo sostenibile.

Non possiamo più pensare a un prodotto agro-alimentare o industriale che non sia coltivato, fabbricato o trasformato utilizzando meno acqua, con meno sostanze inquinanti, con materie prime naturali, con materiali riciclabili o recuperabili in un altro ciclo produttivo.

Tutto questo deve creare, per assicurare crescita e sviluppo, un ciclo economico etico e sostenibile, in grado di generare reddito, occupazione e

benessere, ma anche di dare risposte ai grandi problemi dell'umanità, la fame, le disuguaglianze, la sopravvivenza del pianeta, la corruzione; per questi temi le Istituzioni, se ne hanno la possibilità, devono fare di più.

Con queste motivazioni l'Ateneo ha deciso la partecipazione alla Fondazione *Global Compact Network Italia* (GCNI), il cui Presidente è il prof. Marco Frey, che nasce con lo scopo primario di contribuire allo sviluppo in Italia del *Global Compact* delle Nazioni Unite, iniziativa per la promozione della cultura della cittadinanza d'impresa promossa e gestita su scala globale dalle Nazioni Unite, che nasce dalla volontà di promuovere un'economia globale sostenibile, rispettosa dei diritti umani e del lavoro, della salvaguardia dell'ambiente e della lotta alla corruzione.

L'Ateneo, quale soggetto non-business, contribuisce al programma attraverso lo sviluppo di progetti di ricerca in ambito di economia circolare.

Dal 20.11.2018 l'Ateneo ha acquisito lo status di Fondatore della Fondazione *Global Compact Network Italia*.

In conclusione, formulo a tutti, studentesse, studenti, personale tecnico amministrativo e colleghi gli auguri di buon anno accademico, e ringrazio ancora il Signor Presidente della Repubblica per la sua presenza e la sua attenzione.

Sono certo che l'attaccamento all'Istituzione, la capacità di avere una visione collettiva del futuro, che travalichi quella individuale, unita alla valorizzazione di ogni persona, in una logica di merito, rappresenteranno le leve per assicurare la sostenibilità e lo sviluppo dell'Ateneo nel futuro.

Grazie per l'attenzione.